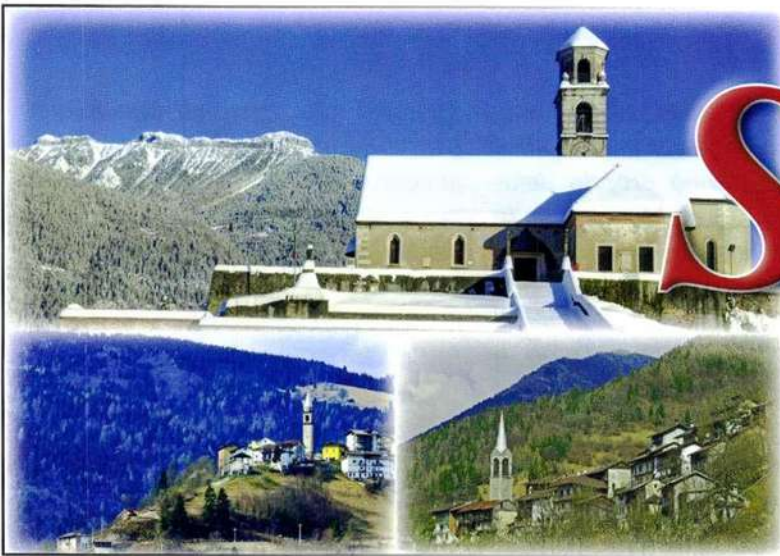




La Sentinella

*Notiziario parrocchiale
della Comunità in
Lamon-Arina-San Donato*

Poste It. S.p.a - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 c. 2 - DCB BL

QUANDO LO SGUARDO È ABITATO DA DIO, IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE.

Per quanto ciò che, a volte, accade nella ferialità sembri avere poco peso, in verità può aprire pensieri che danno coraggio, che suscitano la convinzione che la realtà non è poi come la si vuole dipingere, nei suoi tratti di lamento o rassegnazione diffusa, quando il ritornello che torna ad ogni strofa è della serie: non è più come una volta. E, forse, verrebbe da dire, una volta per tutte: e meno male che è così!

E dunque un piccolo fatto, semplice, ma che apre qualche pensiero. Un pomeriggio, nella cappella del tabernacolo della Basilica di S. Pietro a Roma, mentre ti trovi in un angolo, seduto, vedi entrare due giovani ragazze, probabilmente amiche, e lì, nel banco, il loro mettersi in ginocchio. E, con un gesto leggero, quasi discreto, velato di pudore, vedi la ragazza che con un fazzoletto si asciuga gli occhi...forse una lacrima. E ti trovi a pensare, che davvero a volte viviamo solo nell'apparenza dei giudizi, quando ci arrendiamo a pontificare che "non c'è più fede", che abbiamo perso tutto. Ma, forse, basta una giovane che si commuove ancora in ginocchio in una cappella, per darti la certezza che, nonostante i luoghi comuni, i giudizi facili pronti all'uso, il lamento continuo di chi vede solo l'eclissi di Dio in questo nostro mondo, nonostante tutto la realtà è meglio di quello che si crede e che si dice.

Sì, possiamo ancora vedere il Bene che c'è, respirare una speranza possibile. Ma come?

E' una voce antica, profetica, quella che traccia la strada. La voce e lo sguardo di Isaia: "Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo [...]" (Is. 62,1). E' la voce di chi non si arrende al silenzio, a soffocare dentro

di sé qualsiasi pensiero e sentimento nel cuore nascono. E così, Isaia ti apre gli occhi, perché anche noi non ci arrendiamo e rimaniamo prigionieri dei nostri silenzi, nelle risposte vaghe, nel nascondere dietro ai tanti "va tutto bene" le inquietudini e le sofferenze nascoste che soffiano come fuoco lento ed inesorabile. E ancora, Isaia, nella tenacia della vocazione profetica, prende per mano a suscitare ed invocare la bellezza del desiderio, quello che rende



possibile custodire il sogno non irreale, vano ed evanescente, che la vita che viviamo può non essere solo come sembra, con l'accusa di quello che non va, ma che proprio in ogni esistenza qualcosa può sempre cambiare, che orizzonti di novità attendono solo il coraggio di abbandonare il quieto vivere e le abitudini sedimentate in "routine quotidiana" (anche per i preti), perché, come ancora ci dice il Profeta "sarai chiamata con un nome nuovo" (Is. 62,2). Sì, qualcosa può cambiare, se, come Isaia, anche il nostro sguardo torna ad essere abitato da Dio, per avere gli occhi di quella giovane, che - così viene da pensare - in quel momento riusciva a vedere la sua vita proprio "con gli occhi di Dio", uno sguardo sulla propria vita che dà forza e speranza.

Ed allora, sovviene alla mente il primo

gesto, segno che Gesù ha compiuto, così come ci viene consegnato dall'evangelista Giovanni: le nozze a Cana di Galilea. Segno compiuto là dove non c'è spazio per il lamento e la tristezza. La risposta del Figlio alla Madre, a Maria ("[...]la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Gv, 2,4) ci consegna allo stile del cristiano, di chi vuole dirsi e provare ad essere discepolo di Gesù, vale a dire il gusto e la bellezza quotidiana della gioia e della vita. Non l'irragionevole spensieratezza che assolve da ogni responsabilità, che solleva da ogni impegno, che anestetizza da ogni fatica e dolore, ma lo sguardo lungimirante di chi ancora abbraccia con la sua vita il Vangelo di Gesù, che non cede alla rassegnazione che le cose andranno sempre peggio (soprattutto se ci arrendiamo alle statistiche dei registri parrocchiali). Perché - Giovanni lo dice - proprio lì, dove la festa sembrava in realtà compromessa, non solo un vino torna ad ornare le tavole del banchetto, ma un vino migliore, dono inaspettato eppure così reale. Anche noi, discepoli dell'ultima ora, possiamo credere che nella vita di ognuno di noi la realtà non è sempre come sembra.

Quella giovane è uscita da quella cappella, e affacciandosi sulla Piazza di S. Pietro, custodita dall'abbraccio forte e sicuro delle colonne del Bernini, ha capito, forse, che la vita l'aspettava.

E dunque, anche noi possiamo non arrenderci a quello che si dice, e pensare, invece, che anche per noi - come il vino buono di evangelica memoria - il meglio deve ancora venire.

don Giorgio

CI SCRIVE IL VESCOVO VIRGILIO PANTE

CARI AMICI,

Il Natale è sempre una bella occasione per ricordarci che il nostro Dio ci ha amato e ci ama pazzescamente, tanto da farci il più bel regalo possibile immaginabile: il suo stesso Figlio. Ma voi mi direte: Sì, però questo Dio ci ha regalato quest'anno un clima veramente schifoso, con vento e piogge torrenziali. Allora che Natale è questo? Non potremo più fare regali a nessuno perché abbiamo ricevuto danni ingenti. A parte che poi Dio non centra affatto con questi uragani, ma si tratta invece della madre terra che ha le sue leggi imprevedibili. E poi noi non siamo per niente il re dell'universo, ma soltanto povere creature spesso arroganti e mai contenti.

Qui in Kenya a Maralal noi non abbiamo foreste distrutte o case scopchiate, perché non abbiamo che poche piante spinose e capanne molto basse. Ringraziamo Dio perché questo anno le piogge lunghe (da marzo a giugno) sono state davvero generose e ci hanno regalato erba e pannocchie in abbondanza. Il bestia-

me si è salvato dopo la siccità. Adesso invece le piogge corte (ottobre e novembre) ci stanno proprio deludendo e qui a Maralal la gente fa le code per comprarsi un po' d'acqua per cucinare e bere; lavarsi sarebbe uno spreco. Una bella notizia: ora il clima politico in Kenya è abbastanza calmo, dopo le contestate elezioni dello scorso anno. Il Presidente e il capo della opposizione si sono dati la mano calorosamente ed ora si respira. Il casino invece incomincerà alle prossime elezioni, come al solito, fra quattro anni. Nella mia diocesi i nostri pastori, grazie anche al nostro servizio di riconciliazione, vivono per intanto in pace tra di loro, eccetto le solite scaramucce per rubarsi qualche capra. Forse il problema verrà il prossimo anno in giugno quando, come ogni quindici anni, ci sarà il passaggio di una nuova generazione.

Migliaia di giovanotti verranno concisi (non certo negli ospedali) e diventeranno "Moran", guerrieri. Come Chiesa parteciperemo certamente per dare degli insegnamenti

affinché non diventino una nuova generazione di ladri di bestiame e di donne. Alcuni di questi giovanotti, ma ancora pochi, sono anche studenti e dovrebbero avere una marcia in più, cioè dovrebbero usare la penna e il computer invece del solito fucile. Grazie anche al vostro preziosissimo aiuto, noi stiamo cercando di formare una nuova generazione, con ideali di servizio alla comunità e valori di responsabilità cristiana. I primi frutti si vedono già. Investire nella scuola, nella pace, nel mercato intertribale, producono buoni risultati. Dopo cinquanta anni di presenza missionaria c'è più senso umano e meno miseria. Dio ci rende più umani. Tra parentesi, il prossimo anno dovrei anche ordinare tre diaconi e un prete, figli di pastori.

Evviva! In futuro vi regaleremo in Italia qualche prete africano.

Buon Natale! Vi auguro di uscire sempre da voi stessi per farvi dono, proprio come Dio fece nel primo Natale e che continua a fare in questo Natale.

+ Virgilio. Con odore di pecora.





Dalla Chiesa di S. Pietro alla Chiesa del Sacro Cuore, i "nuovi Cappati" portano solennemente le insegne, in vista di una prossima esposizione al pubblico.



Anche quest'anno l'8 dicembre abbiamo festeggiato l'adesione all'Azione Cattolica. Nelle foto il momento della benedizione delle tessere da parte di don Giorgio e la consegna ai nostri bambini dell'A.C.R.



La consegna dell'iniziativa di raccolta di fagioli in favore del Comune di Rocca Pietore colpito dai disastri del maltempo. Un segno di vicinanza e aiuto dalla Comunità di Lamon.



L'A.C. parrocchiale è ancora viva e attiva soprattutto per i più piccini, ma c'è posto per tutti! Giovani adulti, adulti, adultissimi... Chi ha piacere di partecipare è sempre il benvenuto!

RIFLESSIONI DI NATALE

Io do una cosa a te e tu dai una cosa a me.
 Io vorrei darti pace, anche se mi piange il cuor,
 vorrei darti amor anche nella solitudine,
 vorrei darti felicità pur nella mia tristezza,
 vorrei darti un sorriso, ma da tempo non sorrido più,
 vorrei vederti contento così lo sarei anch'io,
 vorrei che cessasse l'odio, perché c'è pure tanto amor,
 dovrei aver meno di tutto, perché tanti non hanno niente.
 Vorrei che risplendesse il sole lì dove è calata la notte,
 vorrei che nessuno al mondo soffrisse più,
 perché allora sarebbe veramente Natale.

Giovanna

DECEDUTA A 92 ANNI CAROLINA GIOPP

Qui di seguito il testo dell'omelia proposta dal nipote don Augusto Antoniol al funerale di Carolina Giopp tenutosi a Lamon sabato 8 dicembre.

«Ci troviamo qui oggi a leggere nella vita di Carolina una pagina di Vangelo. Il bilancio della sua vita passa per Betania, quel villaggio di amici in cui Gesù poteva trovare riposo, accoglienza e affetto.

Carolina ha trasformato il Santuario di San Vittore nella casa degli amici di Gesù. Negli oltre 50 anni trascorsi col "barba" don Giulio possiamo testimoniare in tanti la sua presenza accogliente e disponibile era la stessa della santa Marta del Vangelo ... E perché no? Aveva anche il carattere di Marta che, pur essendo donna mediorientale, non si dimostra certo arrendevole di fronte a Gesù, ma ricca di personalità e capace di critica. Donna forte, laboriosa e umile, come Marta.

Il Vangelo ricorda anche che fu Marta ad insistere per chiamare Gesù nel momento in cui il fratello Lazzaro era ammalato, e fu lei a rimproverare il Maestro per il suo ritardo ("se tu fossi stato qui Lazzaro non sarebbe morto!"). Quindi, oltre che esperta in cucina, viene ricordata per l'assi-

stenza al fratello malato. Proprio come Carolina, quando don Giulio verso i cent'anni iniziò ad invecchiare e a lamentare gli acciacchi dell'età.

Ancora ... Fu Marta a proclamare con solennità davanti a Gesù la fede nella risurrezione: "io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo".

E lo stesso spirito di fede di Carolina quando accettò il lutto pesante della malattia e morte di Gianni, nipote amato e seguito come un figlio.

Poi è arrivato anche per lei l'orizzonte della passione con il difficile congedo dal Santuario e i primi acciacchi di salute.

Cosa dire della Carolina invecchiata? Possiamo dire che trasferì "Betania" a casa propria, dimostrando adesso le qualità di Maria, la sorella elogiata da Gesù per la capacità di ascolto.



Carolina ospitò nella sua piccola casa il gruppo del Vangelo, la preghiera del rosario, confermando la sua capacità di accoglienza ad amici e parenti.

Possiamo quindi a ragione parafrasare l'elogio evangelico del Maestro: "di una cosa sola c'è bisogno, Carolina ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

"NATI NEL BATTESIMO 2018"



1. De Nard **AMOS PHILIP** di Luca e Diana Gorza, nato il 10/06/2015 e battezzato il 6/01/2018
2. Faoro **ANGELICA** di Paolo ed Elisa Bee, nata il 14/06/2017 e battezzata il 15/04/2018
3. Forlin **VERONICA** di Giovanni e Carla Pulido, nata il 19/01/2017 e battezzata il 5/5/2018
4. Zannini **NINA** di Riccardo e Alice Boscariolo, nata il 19/7/2017 e battezzata il 12/5/2018
5. Murer **FILIPPO** di Floriano e Daniela Faoro, nato il 21/9/2017 e battezzato il 26/5/2018 a San Donato
6. Gaio **ALICE ROSA** di Simone e Monica Corrà, nata il 1/12/2017 e battezzata il 29/7/2018
7. Boldo **IRIS GINA** di Hans ed Eliana Tommasini, nata il 26/5/2018 e battezzata il 18/8/2018
8. CHIARANDA **ANDREA** di Giorgio e Valentina De Cristoforo, nato il 11/3/2013 e battezzato il 24/8/2018
9. OLIVIER **FAVIER LYAN** di Karel e Nicole Gallina, nato il 19/11/2017 e battezzato il 29/9/2018
10. Troian **ESTER** di Andrea e Michela Forlin, nata il 13/8/2018 e battezzata il 16/12/2018
11. Forlin **GIACOMO**, di Giorgio e Roblis Vargas Liz Karen, nato il 8/8/2018 e battezzato il 25/12/2018

UN PENSIERO PER VOI

Anche quest'anno Silvia e Silvano, hanno allestito il presepe al Capitel de la Villa portando avanti con entusiasmo e passione una tradizione che rende tutti partecipi.

Per noi è importante, con questo semplice lavoro, trasferire, a chi lo vedrà, un attimo di serenità da portare con sé e da condividere insieme. L'allestimento del presepe è da sempre un simbolo del Natale, periodo in cui si ama stare con i propri cari, camminare sotto le luci degli addobbi e riflettere dell'anno trascorso.

In questo periodo dell'anno la riflessione della gente guardando il presepe porta il pensiero alle persone amate alle proprie speranze e la ricerca di una guida di un faro, identificato nella luce della capanna presente nei bei momenti ma anche in quelli ombrosi caratterizzati da dubbi e paure
L'importanza simbolica del presepe

viene espressa con grande creatività e impegno da alcuni anni e ogni Natale che passa il presepe sembra essere sempre più bello!!

**Auguriamo a tutta la comunità
Buon Natale!!!!!!!!!!!!!! Da Silvia e
Silva**



Al Capitel dela Villa



Questa rubrica vuole proporre eventi della nostra storia lamonese, principalmente trovati nelle memorie di Paganini Liberale (1882-1957) e quindi per suo merito arrivate fino a noi. Questi episodi ci aiutano anche a capire qual'era la situazione socioculturale dei primi decenni del secolo passato e le tensioni che si vivevano tra la nostra gente.

Incominciamo proponendo alcuni brani della "Storia dell'Azione Cattolica" di cui il maestro fu promotore, con il vanto di essere stata la prima Associazione nata nelle diocesi di Feltre e di Belluno, dietro lo stimolo allora, di un gruppo di giovani.

BRICIOLE DI STORIA LAMONESE

PIONIERI

Sul finire del secolo XIX e principio del XX, a Lamon vi erano parecchi abbonati a "LA VITA DEL POPOLO" di Treviso. Le nostre diocesi di Feltre e Belluno, non avevano ancora il loro settimanale. Noi giovani vendevamo un gruppetto di quel giornale a cinque centesimi il numero. Ma per conto nostro però: i sacerdoti del tempo né ci proibirono, né ci incoraggiarono mai per quella vendita fatta alle porte della Chiesa. A noi interessava in modo particolare la cronaca della provincia di Treviso, dove si parlava di Sezioni Giovani, (eravamo al tempo dell'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici in Italia) e di Circoli Giovanili. E nelle nostre brigate di giochi, ne parlavamo di frequente. Eravamo un bel gruppetto, e un giorno (1902) il sottoscritto fu nominato capo di una missione che doveva portarsi dal Sig. Arciprete per chiedere una sezione giovani, o un Circolo Giovanile, di Azione Cattolica. Ci pareva di aver diritto, dato che per le ragazze si era già pensato con la Congregazione delle Figlie di Maria. Noi però chiedevamo il Circolo, e la risposta fu.... la domanda: "Cosa è codesta Azione Cattolica?". Non sapemmo rispondere che citando quanto si faceva per i giovani in altre diocesi. Ma la delusione fu profonda.

Eppure il Signor Arciprete era persona colta, zelante del pro-

prio ministero e bravissimo oratore. Nè i giovani che chiedevano il Circolo erano proprio disprezzabili, perchè si prestavano in diversi uffici per il decoro della Chiesa. Insegnavano la dottrina ai più giovani (naturalmente col metodo pedagogico del tempo) servivano la Messa rinsanguavano la cantoria ridotta ormai a pochi vecchi, anzi il merito di uno di loro, il Ceccon, che divenne poi organista, se Lamon fu una della prime parrocchie del Feltrino a scartare certa musica non liturgica, come Cagliero-Mercadante-Jarosch ecc. e scegliere musica prettamente liturgica come Haller-Perosi-Mitterer, anche con grande dispiacere dei vecchi cantori. I giovani portavano anche i gonfaloncini delle processioni e furono i primi a prendere il sacco e portarsi per le case a raccogliere l'offerta per il Seminario.

Ripetute inutilmente altre ambasciate, i giovani pensarono di rivolgersi a Mons. Vescovo e, saputo che risiedeva a Feltre, uno di loro si portò colà e, senza preamboli, gli fece vedere che essendovi a Lamon tre Sacerdoti, uno poteva dedicarsi ai giovani. S.E. Mons. Cherubin, accolse benevolmente l'ambasciata. Eravamo ormai alla seconda metà del 1904, e un giorno fummo avvertiti che verso gli ultimi di settembre doveva venire il Gesuita Padre Negri a tenerci una settimana di conferenze. Credavamo di aver vinto; ma invece del

Circolo il 4 ottobre veniva istituita la Congregazione di S. Luigi.

Fu una delusione, ma i giovani accettarono. Non smisero però l'intenzione di insistere ancora per il Circolo. Del resto anche la congregazione di San Luigi era una bella cosa provocata da loro stessi; un riconoscimento alle loro petizioni. Sotto l'aspetto religioso poi, era anche una scuola di formazione. Le sei domeniche precedenti la festa di san Luigi, la festa patronale dell'Immacolata con le solenni Comunioni, la partecipazione in corpo alle processioni con la medaglia appesa al nastro rosso, servivano a tenerci uniti e vincere il rispetto umano. Fu dunque una provvidenza. I giovani che, fra grandi e piccini, si avvicinavano alla quarantina mediante una tassa personale, si provvidero subito di un bel stendardo che passò poi al Circolo e figurava fra i più belli ai Congressi della Gioventù Cattolica del Veneto. Fu portato anche a Roma nel 1921.

E' doveroso ricordare che la popolazione vide di buon occhio quella istituzione; anche per la presenza ai Vespri di tanti giovanotti in un periodo in cui la gioventù maschile cominciava a disertare le funzioni.

Ma chi avrebbe osato pensare che all'istituzione del Circolo ci volessero ancora sei anni?

E qui una parentesi per il-

lustrare una trovata dei giovani.

IL CLUB ALPINO ALTISSIDIO

Fino al 1903, i giovani, stanchi e delusi dalla incomprendimento di chi doveva provvedere e preoccupati perchè alcuni compagni si allontanavano dal loro ideale, e poi per dimostrare il loro proposito di unirsi in sodalizio, pensarono di istituire una Società Cattolica per conto loro. E come chiamarla? Uno di loro, stava leggendo il "Bel Paese dello Stoppani" propose il nome di CLUB ALPINO; altri al nome straniero di club, propose di aggiungere il nome di ALTISSIDIO; altri proposero sotto la protezione di S. Antonio di Padova. Ed ecco "IL CLUB ALPINO ALTISSIDIO LAMONESE" sotto la protezione di S. Antonio di Padova. Il nome Altissidio, oltre che ricordarci uno dei due soldati lamonesi che presero parte alla prima crociata guidata da Goffredo di Buglione per liberare il S. Sepolcro, in qualche modo ci ispirava la volontà di salire sempre in alto.

Di nostro pugno ci dettammo uno Statuto, che ancora esiste: una visita ai boschi, ci procurò gli alpenstok, i sacchi parte comprati e parte fatti alla meglio, e il nuovo Club cominciò a salire le vette che circondano gli altipiani di Lamon e Sovramonte.

I chierici lamonesi del Seminario di Feltre, Giuseppe Pante e Giulio Gaio, durante le vacanze estive, da noi invitati a vedere il nostro Statuto del Club, restarono stupiti della sua forma, del suo contenuto, vi aderirono e presero parte entusiasti alle nostre escursioni.

Il ricordo dei due cari amici seminaristi è rimasto indelebile nei pochi vecchi reduci del Club, anche perchè in seguito ebbero parte non indifferente nella storia dell'Azione Cattolica Lamonese.

La ristrettezza prefissami in queste note, non mi consente di raccontare certi episodi di colui che doveva diventare l'animatore dell'Azione Cattolica Feltrina: il Gaio, il quale fin da allora dava segno delle sue vaste vedute specialmente a proposito di raccogliere i giovani perchè non andassero sperduti. Così pure del suo coraggio come quella volta che facemmo la scalata frontale del Coppolo portando la bandiera tricolore oltre i confini della Patria; anzi fu proprio lui che, varcando il confine, anno 1905, prese la bandiera al titubante vessillifero e la portò per lungo tratto mentre l'esercito austriaco stava facendo le manovre al vicino Broccone.

Quando noi raccontammo ai chierici la nostra passione e i

nostri approcci falliti, il Gaio mi disse: "Purtroppo i preti anziani non intendono l'Azione Cattolica, ma adesso nei seminari forma materia di insegnamento, e vedrete che i preti novelli che usciranno, prenderanno a cuore anche l'Azione Cattolica. Voi intanto battetevi pure per il Circolo.

Per la stagione invernale, avevamo provveduto un apposito locale riscaldato per giochi e gabinetto di lettura. Da notarsi che il più istruito di noi aveva superato appena la 5^a elementare. Eppure il 13 giugno 1904, in occasione dell'inaugurazione della bandiera tricolore del Club, vi fu una specie di accademia e ogni socio lesse il proprio discorso e non mancarono nemmeno i verseggiatori. Di quelle poesie rimangono ancora frammenti.

continua



ATTIVITA' STORICHE DEL COMMERCIO

Nel 2018 quattro attività del nostro paese sono state iscritte nel registro Regionale delle attività storiche del commercio. Il requisito cardine è lo svolgimento della medesima attività commerciale nello stesso stabile da più di quaranta anni. Il lavoro di ricerca e predisposizione documenti è iniziato ad aprile e sono ancora diverse le attività che potranno fare domanda. Aspettiamo quindi con fiducia le valutazioni del 2019 da parte della Regione Veneto. Per il momento le attività iscritte sono Osteria Ponte Serra, Alimentari Tommasini Agnese, Macelleria da Joto e Campigotto Michela "Beta". Non solo passione ma riconoscimento ufficiale di una funzione sociale di tali realtà. L'importanza del tramandare le tradizioni come la lavorazione della "carn de fea" della macelleria Joto, e la storia che raccontano le botteghe: il negozio di Beta che per tanti anni è stato non solo frutta e verdura ma anche luogo di incontro, di sosta dei paesani che arrivavano dalle frazioni. L'Osteria Ponte Serra che con il materiale fotografico racconta la funzione strategica del locale fin nei primi anni del novecento, l'Alimentari Tommasini Agnese, negozio di Arina in cui si continua la tradizione di famiglia e si garantisce il rifornimento di generi di prima necessità. La bottega diventa così luogo di

incontro, di dialogo. Un dare-avere con il territorio che riconosce così ufficialmente l'importanza di queste attività che resistono nonostante le difficoltà. Siamo meno di tremila residenti a Lamon eppure possiamo contare decine di casi simili a differenza delle città in cui i grandi magazzini e la tecnologia hanno in gran parte spazzato via le piccole realtà. Grazie quindi ai nostri negozianti che con grande professionalità "i cien vert na porta..." L'obiettivo per il 2019 sarà non solo proseguire il lavoro di ricerca sulle attività storiche ma anche di allargare la possibilità agli artigiani locali.



EMERGENZA MALTEMPO

Gli eventi calamitosi che hanno coinvolto la nostra provincia fra fine ottobre ed inizio novembre hanno colpito anche il nostro paese anche se in modo più lieve rispetto ad altri comuni.

Moltissimi gli schianti di alberi su tutto il territorio comunale soprattutto nella costa tra Pugnai e Bellotti dove l'intero bosco è stato colpito.

Nel bosco comunale di Agnei sono stati abbattuti circa 10.000 mc di legname soprattutto nei lotti da poco assegnati dal Comune per il taglio e la vendita. Questo ha pesato gravemente sul bilancio comunale del 2018.

Per quanto riguarda i danni idrogeologici si sono verificati molteplici frane e smottamenti in tutto il territorio comunale. La strada di collegamento con la frazioni di Gorna ha avuto la priorità negli interventi di ricostruzione perché unica strada di accesso alla frazione; a S. Donato in località Costa una porzione della strada è franata nel sottostante torrente Valmaggiora e ha avuto tempi di progettazione maggiori per la pendenza e la tipologia di terreno.

Altre strade interessate a smottamenti di vario tipo sono state via Cesure,

Via Valina, Via Conte, Valnuvola. In via Cesure in particolare l'acqua si è infiltrata creando per decine di metri il cedimento del sedime stradale. Il danno è stato provocato dalla perdita di un tombotto Bim e la strada verrà riparata appena le temperature permetteranno di eseguire il lavoro a regola d'arte con la riasfaltatura.

In via Valina una frana ha coinvolto la sede stradale e l'intervento in urgenza è stato effettuato da parte degli operai comunali appena è rientrata l'emergenza. In via Conte è stato demolito il muro di contenimento già pericolante e ulteriormente compromesso dagli eventi. In Valnuvola in diversi punti il terreno è franato nella strada che congiunge S. Donato col passo Broccon. La strada è tuttora chiusa anche sul versante Castel Tesino dove si sono verificati parecchi schianti di alberi. Altre strade silvo-pastorali e sentieri sono stati gravemente danneggiati: strada Valmaor, Franza, sentiero che costeggia il Senaiga fino al Salton, sentiero che collega Pugnai al rifugio Croset, la via Claudia Augusta e tanti altri.

Per quanto riguarda le strade provin-

ciali la maggiormente colpita è stata la S.P. 19 dai Beccaroi fino al Oltra: in diversi punti si sono manifestati smottamenti e situazioni pericolose. Grazie ad un intervento di disgaggio e posizionamento reti di contenimento e una barriera paramassi la circolazione stradale è stata presto ripristinata. Ma in alcuni punti non è stato possibile intervenire in modo definitivo per l'avanzamento della stagione invernale e i lavori di ricostruzione sono rimandati alla prossima primavera.

Danni ingenti su terreni e proprietà privati si sono verificati in varie zone del paese con frane che hanno in un caso costretto all'evacuazione di un'abitazione e in un altro caso alla chiusura temporanea di un'attività commerciale.

Ci teniamo a ringraziare la Protezione Civile, le varie sezioni del Cai che sono intervenute per l'apertura dei sentieri, il gruppo Alpini Lamon e tanti volontari che anche in forma privata hanno contribuito in modo prezioso ad accelerare i tempi di sistemazione di alcune situazioni critiche.

Eric Girardini

NUOVI NATI, DICIOTTENNI, CENTENARI

Il 29 dicembre in sala consigliare si è tenuto il consueto incontro con i nuovi nati 2018, i ragazzi che hanno raggiunto la maggiore età e chi i 100 li ha raggiunti e superati. Una cerimonia che riassume l'accoglienza di una nuova vita, l'ingresso nell'età adulta, forza per il nostro paese e il raggiungi-

mento di una ragguardevole età, radici e saggezza per il nostro paese.

I diciottenni sono stati omaggiati del corso per l'utilizzo del defibrillatore, infatti durante la cerimonia era presente il dott. Mauro Fantinel dell'Aulss n.1 Dolomiti che ha illustrato l'idea.

Abbiamo ritenuto importante sensi-

bilizzare i giovani sulla formazione.

Sono inoltre presenti nel nostro territorio ormai diversi apparecchi defibrillatori ed è fondamentale che ci siano persone preparate al loro utilizzo.

Il sindaco Ornella Noventa



TARÈSA

di Emma Gaio Maillard

> poesia

Tarèsa, de l milenöventhento e disisèt,
de ani l a ghe néa trentasèt.
L só òm da tanth l èra malà,
ela a thercar da magnar de coà e de la.
L più vecio de i fiöi de ani l ghe néa disdòt,
la più pithinota solche òt.
Nó saón come che i ese fat a tiràr n nénth,
parchè che da magnar no ghe n èra gnenth.
Péle de cartufole , gir, schirate e anca pantegan,
coél l èra l an de la fam.

Pò i a ciamà so fiöl più vecio a far l soldà,
cò le damie nbrocae e i calthit asbusà.
Tarèsa l a ghe a parecià ortighe còte e na corona,
e nntan l a diséa orathiòe a la Madona.
L tosàt no l saéa onde che i lo mandéa ,
ma l èra segur che finia la guera l tornéa.
Da lora, so mare, de nòt l a stéa föra sul pudöl,
a vardar se ruéa so fiöl.
Co i öci ross e tuta nfagotàa,
l a continuea a fissar la oltàa.

Na doman i l a a catàa n tél cortio tuta savatàa,
co l carét, n cussin l tabaro, la rèfa pareciàa.
l ghe disea: fatù che, vātu aonde Tarèsa?
L me a chiamà, l me a chiamà che l e mort la n tèra.
L a e partia e tornàa n drio dopo coatro din,
su n somp l carét l so tosàt, l cao pujà n te cussin.
L capèl de alpino metù la da na banda,
e l èra nca thentha na ganba.
Tarèsa l a ripetéa : i me lo a copà, i me lo a copà.
Ma el l me lo a dith coanche l me a ciamà.

LAMON la Grande Guerra 1915-18 Voci della memoria

A cura del
GRUPPO ALPINI DI LAMON
SEZIONE DI FELTR



Continua la vendita del
libro "VOCI DELLA ME-
MORIA", il libro raccoglie
le testimonianze, episodi,
racconti, sulla grande
guerra a Lamon, vita di
combattenti lamonesi nei
vari fronti.
Il libro è stato fortemente
voluto e promosso esclu-
sivamente dal Gruppo
Alpini di Lamon, per non
dimenticare e in
onore di come si suol dire
..... " I NOS VECI!!".
E' possibile acquistarlo
presso: l'edicola di Tol-
lardo Giovanni in piazza
3 Nov., la cartolibreria
di D'Agostini Anna in via
Roma e in sede alpini di
Lamon (tutti i festivi la
mattina), al costo di €
15,00.

BENEDIZIONE APOSTOLICA



Don Andrei, nei giorni scorsi ha consegnato al gruppo alpini di Lamon un riconoscimento che in sintesi così dice, "Benedizione Apostolica, Sua Santità Papa Francesco cordialmente saluta, Italo e i collaboratori del gruppo alpini di Lamon, per l'aiuto disinteressato generosamente donato ai bambini Bielorusi, Gabor Pinte'r, Arcivescovo Nunzio Apostolico Della Repubblica di Belarus, Minsk 17 Dicembre 2018. Soddisfazione e orgoglio naturalmente per questa gratificazione ricevuta per tutto il gruppo alpini di Lamon !

Anche quest'anno, l'ultimo sabato di novembre, il gruppo alpini si è adoperato nei vari negozi alimentari di Lamon a raccogliere alimenti per il così detto banco alimentare Nazionale, a fine giornata, grazie alla generosità dei lamonesi e alla collaborazione dei commercianti sono stati raccolti kg 869 di alimenti vari.



"Nineto e Gigio Maneri al loro posto di combattimento presso il Crai di Paola"



Grazie ai volontari che si sono prodigati in vari modi, l'aquila in ferro battuto (opera di Pauletto Igor) che dal 2001 fa bella mostra di se in sede alpini, ora è stata posizionata su una roccia con lo sfondo del monte Coppolo innevato. Durante la cena di ringraziamento per quanti si sono adoperati, Fabio Turra, feltrino, appassionato recuperante di oggetti militari storici, ha consegnato la piastrina di riconoscimento di Poletti Marco cl.1923, ritrovata dopo più di 75 anni dalla fine della seconda guerra mondiale al figlio Poletti Dario "Piastra", è stato un momento di emozione vera per tutti i presenti.

Bonifico: Banca UniCredit Lamon Intestato a Parrocchia di San Pietro Apostolo
IBAN - IT 83 0 02008 61140 000003748787 codice BIC SWIFT: UNCRITM1M86

Il bonifico e il c.c.p. possono servire sia per inviare l'offerta a favore de "La Sentinella" o a favore delle parrocchie di Lamon, San Donato e Arina. Basta specificare nella causale. Telefono 0439 9085 e-mail: info@parrocchialamon.it

UN OCCHIO ALLA PROTEZIONE CIVILE

Il precedente articolo terminava con le attività svolte dal gruppo nei primi sei mesi dell'anno, diciamo poi che di cose ne sono successe parecchie. Ma andiamo con ordine.

I mesi estivi di luglio e agosto sono stati di riposo, in quanto abbiamo svolto solo qualche attività di supporto alle varie manifestazioni tra cui la Fagiolissima, il raduno di auto e moto Olindo Manente e la Corsa di Paolo organizzata dall'Atletica Lamon. In più in agosto 5 dei nostri volontari sono partiti per una campagna di Antincendio Boschivo nella regione Puglia, ma per fortuna a differenza degli anni passati, non sono stati coinvolti dal punto di vista attivo nello spegnimento di incendi, ma solamente per il pattugliamento del territorio del Gargano.

Settembre ci ha visto coinvolti in prima linea per la consueta gestione dei parcheggi alla festa del fagiolo, che quest'anno ha registrato un grandissimo afflusso di visitatori grazie anche alla clemenza del tempo, in più abbiamo partecipato a supporto del gruppo dei Reves nell'organizzazione di uno stand gastronomico all'interno della festa. Sempre a settembre siamo stati invitati ad un esercitazione

di Antincendio Boschivo nel territorio di Pietraporzio (CN) da un gruppo conosciuto nella campagna di Puglia di cui sopra. I mesi autunnali di solito risultano essere quelli più tranquilli, purtroppo quest'anno non è stato così.

Ad inizio ottobre supporto per la manifestazione della Desmontegaa Lamonese per le strade del paesello e la settimana seguente classico appuntamento con la Fiera delle Anime di Arsìe nella gestione dei parcheggi.

A fine ottobre i volontari del nostro gruppo sono stati impegnatissimi nella gestione della nota emergenza idrogeologica che ha colpito il nostro territorio, ma già un paio di giorni prima alcuni volontari dell'AIB si erano diretti in Agordo per lo spegnimento dell'incendio che ha coinvolto l'intera Valle di San Lucano.

Incendio che ha visto la necessità di utilizzare mezzi aerei per lo





spegnimento in quanto risultava essere troppo pericoloso il lavoro da terra. È servita la pioggia per spegnere completamente il fuoco, pioggia che però ha portato moltissimi altri disagi in tutto il territorio. Nel paesello le attività dei volontari sono cominciate già sabato 27 ottobre con l'apertura del COC (Centro Operativo Comunale) in quanto era già stata data l'allerta maltempo. Il lavoro dei volontari è stato quello di perlustrazione del territorio, pulizia di scantinati e svuotamento degli stessi dall'acqua piovana con l'utilizzo di motopompe, taglio di piante cadute, monitoraggio dei movimenti franosi, posizionamento di sacchi di sabbia e supporto alle varie ditte boschive e agli operai del Enel. Le attività sono state svolte prevalentemente nel territorio comunale, ma anche nei comuni di Alleghe, Feltre, Rocca Pietore e Colle Santa Lucia e

sono andate avanti fino al 18 novembre. L'impegno è stato tanto sia per chi ha lavorato materialmente con badili e picconi sia per chi ha gestito volontari e mezzi, un impegno che ha tenuto i volontari lontani da casa, dalle famiglie e dal lavoro per diversi giorni: in totale le ore di attività per solo questa emergenza sono risultate essere 1301!

Passati i momenti di difficoltà è stato necessario organizzare un'importante festa per celebrare i 30anni di attività del gruppo!

Domenica 9 dicembre, con l'occasione di festeggiare Santa Barbara il gruppo ha organizzato una festa con tantissimi amici per questo importante traguardo e ha inoltre ricordato i caduti sul lavoro all'interno della consueta cerimonia davanti al monumento dell'emigrante nel piazzale del duomo al termine della messa.

Durante il pranzo in sede degli alpini, dopo i discorsi delle autorità presenti, sono stati consegnati dei riconoscimenti ai volontari che fanno parte da sempre di questo gruppo e a quelli che ne fanno parte da più di 10anni. I fondatori ancora presenti sono: Gabriele Bottegal, Giampaolo

lo Sommariva, Alessandro Facchin, Giorgio Bottegal e Remo Malacarne. Tanti sono gli amici conosciuti in anni e anni di missioni che sono venuti per festeggiare con noi, i più lontani sono arrivati da Colico (LC), Arcade (TV), Pescantina (VR), Borgo San Dalmazzo (CN).

Chiudo questo articolo augurando a tutti Buone Feste e Buon inizio anno e ringraziando tutti quelli che ci hanno dato una mano per la nostra attività e che ci hanno permesso di svolgerla al meglio, ma in particolare volevo ringraziare tutti i volontari del



gruppo per il lavoro svolto quest'anno e per aver dimostrato una grande tenacia e professionalità soprattutto nei momenti critici evidenziando che quando un gruppo è coeso ed organizzato non teme nulla.

Buon 2019 a tutti!

Federica Faoro



MERCATINI DI NATALE



Domenica 16 dicembre il centro del paese si è colorato a festa per il consueto appuntamento con i mercatini di Natale. Una ventina di bancarelle già da prima mattina hanno offerto ai visitatori originali idee regalo fatte di prodotti artigianali ed alimentari, con la presenza inoltre di diverse attività a scopo benefico.

Rispetto alle passate edizioni il cuore della manifestazione non è stato il viale duomo, ma bensì la più soleggiata piazza III novembre. Una scelta, questa, che ha permesso di avere un'atmosfera di certo più accogliente e particolare. Davanti al municipio un operoso gruppo di volontari ha ideato e realizzato un bellissimo presepe a grandezza umana. Il loro lavoro è durato qualche mese, ma il risultato rende onore agli sforzi fatti. Accanto ad esso, grazie al lavoro del Gruppo Allevatori Lamonesi, per tutta la giornata si sono potuti ammirare dei bellissimi asini e delle sempre apprezzate pecore. I giri del paese in carrozza hanno poi completato il corredo della giornata, offrendo un'esperienza particolare e sempre gradita.

Alle 11.00 l'attenzione si è poi spostata nella sala consiliare del municipio, dove è stata inaugurata la mostra "Storie di carta". Qui, grazie alla collaborazione con alcuni collezionisti,

è stato creato un percorso attraverso la riproduzione di cartoline postali del primo '900, raccontando usi e costumi di un territorio che parte da Feltre e tocca le comunità di Lamon, Sovramonte, il Tesino ed il Primiero. L'esposizione, oltre a mostrare le immagini a volte presenta anche il retro



delle cartoline, raccontando le storie, le sofferenze ed i sogni di chi il territorio un tempo l'ha vissuto sulla propria pelle.

Il pomeriggio è stato poi caratterizzato dall'attesissimo arrivo di Babbo Natale. Sulla carrozza trainata da cavalli ha fatto il suo ingresso in piazza attorniato da bambini festosi a cui ha donato piccoli regali. Affiancato dal

fedele assistente ha consultato il suo prezioso libro, dove per ogni bambino ha annotato le marachelle e le soddisfazioni avute nel corso dell'anno. Spostatosi al vicino Casel ha poi trovato la stupenda accoglienza

del gruppo Famiglie Insieme che ha riscaldato l'atmosfera con le letture animate di Michele e Stefano.

Per tutta la giornata è stato inoltre possibile degustare dei buonissimi vin brulè. Diversi bar hanno aderito a quest'iniziativa, proponendo diverse proprie aromatizzazioni. Dal brulè

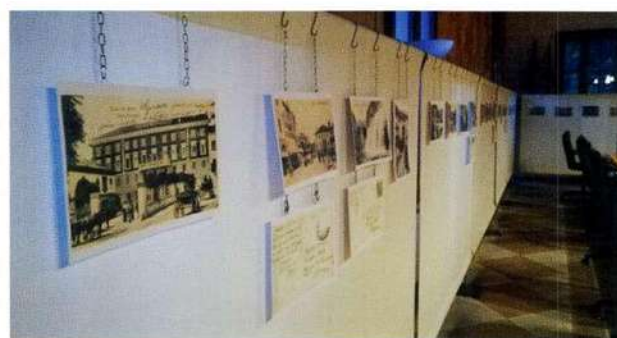
alle mele a quello al caffè e cioccolato, dal gusto alpino passando per quello al miele o a quello bianco al ginepro ed arancia. Particolare infine è stata anche la proposta del brulè al gusto birra!

La giornata è quindi trascorsa in fretta, con una buona

soddisfazione generale per le attività proposte che hanno rallegrato i bambini e gli adulti, con proposte di vario genere.

La Pro Loco ringrazia le associazioni, gli esercenti ed i gruppi di volontariato coinvolti, nell'auspicio che questa collaborazione venga ancor più consolidata per le attività future.

Ruben Faoro



QUATTRO GENERAZIONI



Quattro generazioni insieme, in occasione del Battesimo di **Ester Troian**, tra le braccia della mamma Michela, insieme al nonno Tommaso e alla bisnonna Tranquilla "dei Moschit".

60 ANNI DI VITA INSIEME



Gildo e Graziosa

Ringraziano tutti quelli che hanno partecipato alle loro NOZZE di DIAMANTE il 29 dicembre 20018 così da aver contribuito a rendere questo giorno indimenticabile.



GABRIELE

Quattro generazioni a confronto. Umberto Cosul Cuffaro è diventato papà il 22 dicembre 2018. E' nato il piccolo **Gabriele**. Li festeggiano la nonna e la bisnonna!

In relazione ai fatti accaduti durante l'allerta meteo, dal 27 ottobre e che ci hanno coinvolti in prima persona. La famiglia Bellotto Gianni vuole ringraziare il Sindaco, gli amministratori comunali, la protezione civile e tutte quelle persone care che in vari modi sono state presenti ed hanno contribuito a contenere il disagio che abbiamo dovuto affrontare. Un saluto e un grazie sincero a tutti.

50 ANNI DI VITA INSIEME



Il giorno 28 settembre 2018 **Anna Maschio e Paolo Voltan** hanno festeggiato il loro 50° anniversario di Matrimonio, insieme ai figli, nipoti e parenti tutti.



Il giorno 19 novembre 2018 si è laureata presso l'Università degli Studi di Padova **Armellini Sara**, nata a Feltre l'11 maggio 1994, figlia di Bellotto Maria Grazia e nipote di Gaio Pierina. Ha trattato una tesi dal titolo "La complessità del nursing oggi: dalla fenomenologia della morte al percorso professionalizzante". A Sara i migliori auguri da tutta la sua famiglia.



Il 16 novembre 2018 presso l'Università degli studi di Padova **Davide Poletti** è diventato Dottore in Infermieristica. Congratulazioni dalla famiglia e dagli amici che sono fieri di te!

FAMIGLIA FORLIN



"Come ogni anno a fine ottobre la famiglia Forlin si ritrova a festeggiare tutti insieme (anche se essendo in tanti qualcuno purtroppo manca all'ordine) con un pranzo speciale! sempre vivi nei cuori Antonio e Maddalena"



SIAMO ARRIVATI AI 70 ANNI....PER BEN 3 VOLTE NEL CORSO DELL'ANNO CI SIAMO TROVATI PER FESTEGGIARLI....L'ULTIMA VOLTA IL 30 OTTOBRE ALL' ALBERGO S.ANTONIO DI FONZASO GESTITO DA UN NOSTRO COETANEO IVO, E DOVE ABBIAMO FATTO LA CENA DI CHIUSURA DEI NOSTRI MAGNIFICI ANNI....ABBIAMO CONCORDATO CHE L'ANNO PROSSIMO CI RITROVEREMO, QUINDI CARI COSCRITTI, ADESSO LO SAPETE IN ANTICIPO....PREPARATEVI PER ALTRI LIETI INCONTRI E SPERIAMO SEMPRE PIU' NUMEROSI

da sx 1! fila CARLA, PAOLA, CARLETTA, GRAZIELLA, ADRIANA, AMY
2 fila FRANCESCO, BEPI, ROMOLO, ROSALBA, ROSANNA, GINO
3 fila SILVANO, GRAZIANO, DORA, MARCO
DIETRO IVO, GIORGIO, ADOLFO, èè

MELISSA



"I genitori Alice e Riccardo con Nina, qui ritratta con la sorellina, annunciano la nascita di **Melissa**, avvenuta il 3 novembre scorso."



Il 10 ottobre 2018 **Giulia Melchiorretto** ha ottenuto la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli studi di Udine, discutendo la tesi: "Uso della 18-Fluoro-Desossiglucosio PET nel monitoraggio della terapia delle spondilodisciti infettive".



Il 13 Dicembre 2018, **Erica Pomini**, ha conseguito la laurea magistrale in Psicologia Clinica presso l'Università di Padova con la valutazione di 110/110. Si congratulano con la neo-dottoranda per il bel traguardo raggiunto, in particolare i nonni Evaristo Forlin (foghero) e la nonna Anna Tommasini (Muliner), di Tombelle di Vigonovo (Venezia), mamma Nives, papà Mario e il fratello Marco. In bocca al lupo per il futuro.



ESTER

Papà Andrea e mamma Michela annunciano con gioia la nascita della loro bimba, **Ester Troian**, avvenuta il 13 agosto scorso a Feltre.

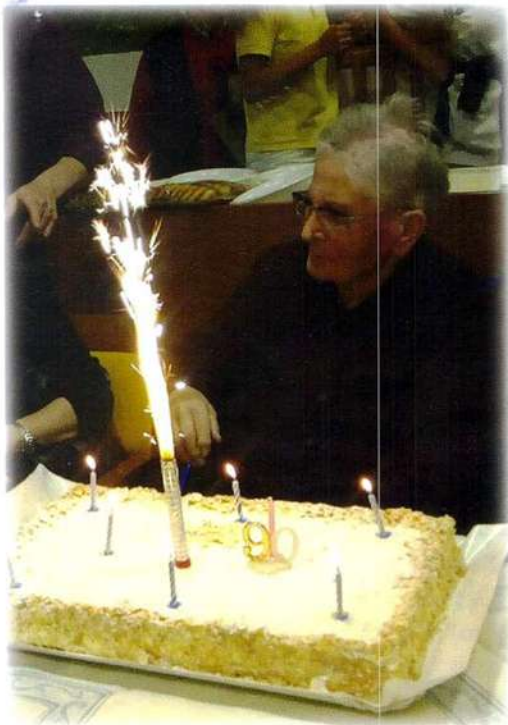


Anna Poletti ha conseguito la laurea in Ingegneria Informatica all'università di Padova il 14 dicembre. "Congratulazioni ed auguri da tutti gli zii, le zie, nonché i cugini e le cugine al de qua de l'egua".



Dopo 38 anni di lavoro presso il Comune di Lamon è andato in pensione con il primo del mese di ottobre, il dipendente comunale **Antonio Faoro**. Nato nel 1953 è stato assunto in ruolo nel 1980 quale vincitore di concorso pubblico, dopo che aveva già svolto numerosi anni di lavoro nel settore edile. Durante gli anni di servizio ha fatto parte della squadra operai occupandosi di manutenzioni, sgombero neve e gestione dell'ecocentro. La particolarità delle mansioni svolte lo hanno inevitabilmente portato a lavorare a contatto con i cittadini ai quali ha sempre dimostrato disponibilità e cortesia. La squadra operai dovrà quindi rinunciare al suo notevole bagaglio di esperienza, sempre utile all'organizzazione del lavoro e dei servizi erogati ai cittadini. Ora però è arrivato il momento del meritato riposo, congratulazioni per il traguardo raggiunto e un ringraziamento per l'impegno profuso in tutti questi anni.

NONNA MARIA



Augurissimi da figli nipoti e pronipoti....

ZIA MARIA



E' passato ormai un anno da quando Tommasini Clementina Maria "dei Moschit" ci ha lasciato all'età di 102 anni. Era nata nell'aprile del 1915 ai Chioè. Durante la seconda guerra mondiale, emigra a Genova per lavorare, ma successivamente viene sfollata a Busalla. Qui si sposa e trascorre gli anni lasciando un ricordo profondo di sé per la sua generosità, pacatezza e bontà. La sua vita è stata impreziosita dall'armonia che ha saputo tra-

smettere a chi le stava vicino. Ha sempre avuto un consiglio prezioso per tutti: per Paolino, suo marito, per i figli, Renato ed Anna, per i nipoti e per i fratelli, anche se lontani. Quando veniva a Lamon, o quando riceveva le visite dei parenti, esibiva un dialetto lamonese invidiabile. E' bello ricordarla così: sorridente, con la sua voce pacata e rassicurante. A chi le chiedeva il segreto della longevità era solita dire: "mangiare poco e non arrabbiarsi mai". A Lamon è rimasta l'ultima delle sorelle, Tranquilla, e parecchi nipoti tutti legati a questa zia "lamonese-genovese" in maniera particolare. Questo vuole essere il ricordo commosso di una persona speciale che il tempo non potrà farci dimenticare.

I nipoti lamonesi



IN RICORDO DI TOMMASINI EUGENIA

Una strana sensazione quella mattina.... poi l'arrivo di un messaggio per capire che ormai te ne eri andata. Ero passata la sera prima dopo lavoro, ti avevo trovata sofferente su quel letto. Appena sono entrata nella tua stanza, hai fatto un gran sospiro di gioia nel vedermi. Mi si era stretto il cuore vederti lì così, consumata ormai, fragile, non avevi più voce, volevi parlar-mi ma non riuscivo a capirti e per questo ti arrabbiavi. Eri così strana, un attimo mi volevi vicino a te e l'altro mi allontanavi. Ero immune, avrei voluto aiutarti ma non sapevo come... Mi facevi capire che avevi un male atroce ovunque in quel tuo corpicino fragile, nei tuoi occhi leggevo la tua voglia di arrenderti, volevi porre fine alla tua sofferenza. Quella sera, prima di andarmene, ti ho detto: ci vediamo nonna! E tu con il cenno di una mano, il tuo unico

modo ormai per comunicare, mi dicesti di no. Sapevi che era giunto il momento, e lo avevo capito anche io, che quella sarebbe stata l'ultima volta che ci avremmo viste. In cuor mio provavo dolore, ma sapevo che tutto questo non era giusto nei tuoi confronti. Sei stata forte come un leone tutti questi anni, un vero spirito combattente, avevi imparato ad essere autonoma avendo metà corpo paralizzato, non ti sei mai abbattuta. Certo, qualche volta ti scendevano due lacrime, ma come biasimarti?! Hai resistito 16 anni così, io non ci sarei mai riuscita, eri ammirevole. Sapevi essere felice con poco, non ti lamentavi mai di niente, ti piaceva essere sempre ben vestita, pulita, profumata, pettinata, volevi essere sempre in ordine su quella tua carrozzina. E grazie a tua figlia, mia madre, tutto questo è stato possibile, perché per 16 anni, ogni giorno, si è presa cura di te in una maniera straordinaria, dandoti tutto il suo amore senza mai farti mancare niente, sostenendoti fino alla fine. Sei stata

una nonna speciale, mi hai dato molto, hai sempre avuto un'aria severa ma avevi un cuore grande. Porterò sempre con me vari ricordi: le nostre passeggiate pomeridiane, le nostre partite a carte, le innumerevoli prelibatezze che mi preparavi e che adoravo (gli spaghetti con le cartufole; i tuoi tenerissimi gnocchi al ragù; le patate saltate al burro avvolte da una crosticina di pan grattato; il risotto al pomodoro; alla tua Pinza, l'unico dolce che preparavi con semplici ingredienti ma con un gusto indimenticabile). Ti devo quindi un enorme grazie per tutto quanto, rimarrai per sempre indelebile nel mio cuore. Ora so che sei in pace e in buona compagnia del nonno. Quando venivo a trovarti in casa di riposo, le parole che mi dicevi sempre, prima che andassi via erano: basta la salute e olerse ben, e basta! E sai una cosa? Avevi proprio ragione...Ciao nonnina mia, buon viaggio





La Voce di Arina

DON VITTORIO DALLA TORRE



Martedì 11 dicembre 2018 è deceduto il nostro ex parroco Don Vittorio. Nessuno potrà mai dimenticare la figura di questo parroco che per 18 anni ha servito la nostra parrocchia, trasformata, in una realtà nuova.

Negli anni '50 in cui il nostro paese era povero di ogni comodità, servizi pubblici, strutture ecc. usciva da una seconda guerra mondiale e la nostra gente viveva di pastorizia e incominciava l'era dell'emigrazione e dell'esodo dal paese.

La sua dedizione ed il suo attaccamento al nostro paese, ed il suo entusiasmo di poter conquistare moltissimi traguardi per il miglioramento delle condizioni del paese lo mise ad operare instancabilmente a volte anche incoscientemente per questo piccolo borgo di montagna.

Ritengo doveroso riportare alcuni passaggi di una Sua memoria che ho scovato negli archivi della canonica, dalla quale possiamo riconoscere il grande carattere ed il valore di un parroco che tanto ha dato alla nostra ARINA e di più ad ogni arinese.

Carissimi figlioli, sono trascorsi ormai sette lunghi anni da quel grande giorno che fu febbraio 1957. La Chiesa celebra in questo giorno la festa dell'Apparizione della Madonna Immacolata e in quel giorno abbiamo piantato il piccone per la nostra grande opera.

Allora, forse non tutti capivano la importanza dell'iniziativa, certamente non avrebbe pensato ad un lavoro così grande ed impegnativo, altri si sarebbero scoraggiati subito se avessero saputo dove volevamo arrivare. Finalmente ci siamo, la Casa della Gioventù però è oggi mia bella, dolce realtà.

L'imponenza del fabbricato è tale da renderci orgogliosi. Giustamente guardiamo con soddisfazione a quest'opera perché essa è tutta nostra, costruita con le nostre fatiche, coi nostri sudori.

Riandando indietro nel tempo, ricordo tutti

i collaboratori, gli operai, i nostri muratori Vittore Malacarne, Fortunato Marchetti ed Ernesto Campigotto i quali si sono prestati per i vari «pioveghi» specie nello scavo, nel taglio del legname, quanti hanno consigliato. Incoraggiato e sostenuto l'opera.

Le fotografie ci richiamano volti vecchi e nuovi, viventi ed ormai defunti. Anche i nostri morti oggi fanno festa con noi. Il caro vecchietto Piero Tollardo baster, specialmente, che faceva parte del Comitato e che tanto aveva a cuore l'opera. Su tutti voi e sulle vostre famiglie scenda la benedizione del Datore di ogni bene, sappia Egli ricompensare le vostre buone opere, il vostro buon cuore ci aiuti ora a far vivere l'opera a beneficio morale di tutta la nostra gioventù.

Il vostro Parroco

Don Vittorio Dalla Torre

L'IDEA

La sera del 14 ottobre 1955 faceva l'entrata in Parrocchia l'attuale Parroco. Circondato da un bel gruppo di uomini che gli facevano festa, stava a sentire le loro idee, le loro ansie, i loro bisogni. Già in quella sera ci fu qualcuno che parlò di Asilo per i figli dei pastori e degli emigranti.

L'idea pian piano prese forma. Venne la occasione buona. Un giorno il Parroco esprime all'Ing. Licini, Direttore dei Corsi dell'Ufficio del Lavoro per la preparazione delle maestranze edili, il sogno che aveva in mente. Questi, all'istante si offerse di fare il progetto gratuitamente e promise tutto il suo appoggio.

IL PROGETTO

Radunati alcun' uomini, decidemmo sulla forma da dare al nuovo fabbricato.

Nel mese di gennaio 1957 il progetto era pronto. Un fabbricato di tre piani, moderno, grandi finestre, grandi saloni. Inizialmente doveva servire per la Scuola Professionale maschile e femminile e per la Scuola Materna.

GLI SCAVI

Venne fissato un turno di «pioveghi» per frazioni. L'inverno vedeva a casa tutti gli emigranti in gran parte disoccupati. L'11 febbraio toccò al Centro demolire il muro del vecchio cimitero.

Si era deciso infatti di costruire l'opera su quest'area concessa gratuitamente dal Comune di Lamon e approvata dal Medico Provinciale.

Ecco alcuni stralci del Bollettino Parrocchiale del mese di gennaio e di marzo 1957. In essi si legge la storia dei primi mesi di scavo, le parole che allora scriveva il Parroco.

I PRIMI LAVORI

Il giorno 11 febbraio scorso abbiamo incominciato. La contrada del Centro, di turno in quel giorno, era al completo. Chi non aveva potuto essere presente al lavoro, aveva versato la quota di 1200 lire. Il Parroco celebrò, quella mattina, all'altare della Madonna chiedendo la Sua materna protezione sull'opera che stava per sorgere.

Fuori intanto gli operai si radunavano. Il Sacerdote, prima di dar il via ai lavori, benedì il nuovo cantiere di lavoro e le prime picconate scesero sul muro di cinta del vecchio Cimitero. E' appunto qui che sorgerà la nostra Casa della Gioventù.

Da quel giorno è passato un mese e l'opera di scavo è pressoché ultimata. Oltre 1400 metri cubi di materiale sono stati scavati. Le salme sono state esumate e portate nel Cimitero attuale. Sono state fatte «a piovego» oltre 450 giornate lavorative con un risparmio che supera le 600.000 lire.

E' stato bello vedere in questo mese tanto entusiasmo da parte di tutti: ancor oggi sembra un sogno. Chi ben comincia è a metà dell'opera, dice il proverbio e noi, lo possiamo dire, abbiamo incominciato bene. Ora si tratta di gettare le fondamenta. Occorrerà molto cemento, sabbia, ferro, legname ecc. Non spaventiamoci! Ognuno dia nel limite delle sue possibilità, pensando che la Casa della Gioventù è tutta nostra, sarà un ambiente che darà decoro al paese, istruzione e ricreazione ai giovani, sarà un simbolo della concordia d'un paese, della sua Fede e della sua Intelligenza.

E' cosa giusta ricordare alla riconoscenza di tutti l'ing.



Don Vittorio Dalla Torre al lavoro

Giuliano Licini del Centro Istruzione Professionale di Belluno che ci ha fatto il progetto e che ci ha promesso ogni possibile suo appoggio, il Collocatore Comunale di Lamon Raimondo Corrà che ci ha aiutato negli attrezzi di lavoro, i proprietari dei fondi sottostanti al Cimitero, Maccagnan Antonio Minoli ed eredi, Gaio Riccardo che ci hanno permesso di gettare sul loro fondo il materiale di sterro; è giusto ricordare anche il sorvegliante e custode dei lavori Bellomo Luigi che passa tutta la sua giornata a coordinare il lavoro, e ultimo ma primo in importanza, la precedente Amministrazione Comunale che gratuitamente ci ha passato in proprietà il terreno del Cimitero e l'impresa Mario Giolai che ci ha fornito il binario e due carrelli.

AD UN ANNO DI DISTANZA

Nel febbraio 1958 si completa il secondo piano. Anche in questa occasione sono state offerte gratuitamente oltre 600 giornate «a piovego». A fine 1957 le spese vive sostenute per la Casa della Gioventù erano di un milione e 800.000 lire. Le entrate dalla Parrocchia ammontavano già allora ad un milione.

Nel marzo 1958 viene lanciata una sottoscrizione di piante da lavorazione. Viene offerto legname per quasi 300.000 lire che permette di coprire il debito esistente. In aprile, prima della partenza degli emigranti, si gettano i pavimenti di tutte le sale del piano interrato, si completa la terrazza scoperta, la soletta del magazzino e dell'attuale refettorio dell'Asilo.

Anche i piccoli vengono invitati a collaborare.

INIZIATIVE VARIE

Incominciano nell'estate del 1958 ad arrivare le prime pensioni vecchiaia ai coltivatori diretti. Parecchi di essi, all'atto del ricevimento del primo assegno, versano per la Casa della Gioventù lire 10.000.

Viene lanciata l'idea dell'uovo settimanale. Viene bene accolta.

Queste gocce continue si mostreranno preziose nei momenti di emergenza, quando non si saprà dove attingere per far fronte ai debiti.

Fra i ragazzi della Parrocchia viene lanciata l'altra iniziativa degli stracci e del ferro vecchio. Chi non ricorda le montagne di stracci piene di polvere, il camion di Vittorio Poletti carico d'ogni specie di arnese di ferro?

Anche questa fu una buona spinta. E la questua delle nostre donne alle Basse? Sacrifici passati ma che qualcuno ricorda, specialmente quelle anime buone che si prestarono a passare giornate intere a chieder la carità di casa in casa per far fronte al grande impegno.

Come potremo dimenticare per esempio la grande recita del dramma «La gloriosa canaglia» con Gigetto, Fermo, Gigio Campigotto, Meno Maccagnan, Quinto D'Agostini e Olivo Malacarne? Fu un trionfo di buona volontà e di capacità quella filodrammatica; poteva presentarsi su qualunque scena.

E poi pesche, lotterie, tombole, teatri, cinema, e chi più ne ha più ne metta.

Ma l'aiuto più grande venne dal

CANTIERE

Nell'ottobre 1959 si dà il colpo di grazia. Arriva dal Ministero del Lavoro un cantiere di lavoro che ci permette di costruire il secondo e terzo piano e addirittura di coprire.

Quattro furono i cantieri che con l'aiuto delle Autorità Comunali e Parlamentari potemmo avere. Si trattò di quasi ottomila giornate passate dal Governo.

Fu una vera manna, una Provvidenza che ricompensò la buona volontà degli arinesi. Qui non si può dimenticare l'opera di collaborazione davvero generosa del sig. Raimondo Corrà che coordinò ed ebbe la responsabilità dei cantieri. L'on. Leandro Fusaro si prestò sempre con impegno per la approvazione anche fuori piano provinciale di questi cantieri, che oltretutto erano una manna per i nostri disoccupati.

A TRE ANNI DI DISTANZA

Il tetto è posto in opera. Già s'incarica l'elettricista a porre in opera l'impianto elettrico prima delle malte. La ditta Gelindo Fent incomincia i pavimenti assieme alla ditta Gianni Gorza. I davanzali delle finestre sono ordinati al falegname Augusto De Bacco di Arten che si dimostra più vicino nei prezzi a quelli fissati dal Genio Civile. Si tratta

di svariati milioncini che lentamente vengono pagati. La ditta Nino Bee esegue tutti i lavori in ferro (ringhiere, parapetti ecc.) e tutto l'impianto igienico sanitario e della cucina. Al 20 aprile 1960 le spese vive, senza contare quelle dei cantieri, ammontavano a circa 7 milioni. Verso la fine del 1961 il fabbricato era ultimato nei primi tre piani, e in parte nell'intonaco esterno.

FINIRE O INCOMINCIARE ?

Ora si presentava il problema: terminare la Casa della Gioventù anche nell'ultimo piano (Scuole di Dottrina) e nel resto dell'intonaco esterno, o cercare di far funzionare invece i primi tre piani? E' stata preferita la ultima soluzione. Ecco allora presentarsi la necessità dell'arredamento. Chi è pratico di arredamento di casa, sa cosa poteva significare per noi, il voler attrezzare una casa così grande, con fini così... ambiziosi.

Necessitava una cucina con tutta l'attrezzatura necessaria ad almeno trenta bambini dell'Asilo. Necessitavano banchi di scuola, lavagna, cattedra, lettini, materassi, coperte, sedie, tavolini, giochi, attaccapanni e via di seguito.

Era troppo voler forzare fino

a questo punto la cosa? Facemmo un atto di fede nella Provvidenza e incominciammo.



la casa della gioventù finita

L'ASILO

Al mese di agosto 1962 (cinque anni dall'inizio) avevamo superato i dodici milioni di spesa viva. Restavano dei debiti. Urgevano altre spese. Una vettura per esempio, per il trasporto dei piccoli, da casa all'Asilo, dall'Asilo a casa. Le offerte della nostra buona gente si allungavano sui registri dei benefattori ed erano dimostrazione che la nostra gente aveva capito la bontà dell'opera, la grandezza e l'importanza della cosa.

L'Asilo ebbe inizio nel 1961. Venne eretto un Comitato formato dall'insegnante Maccagnan Trovatori Natalina, Poletti Rosa, Poletti Maria, Tommasini Elsa, Malacarne Modesta, Campigotto Luigia, Canal Maria di Leone, Faoro Anna, Canal Flora, Casagrande Maria, Canal

Lincia e Arpalice ed altre.

Nella seconda seduta di Comitato, le partecipanti decisero di assumere come assistenti per il primo periodo di prova le signorine Canal Maria di Giovanni agnolin, Poletti Luciana di Paolo e la cuoca Casagrande Maria. Col primo luglio i fanciulli iniziarono a venire in buon numero.



DOPO SCUOLA

Col mese di ottobre 1961, si dà occasione anche agli scolari che lo volevano di studiare e di svolgere i loro compiti

nella Casa della Gioventù. La cosa si dimostrò tanto utile che, l'anno dopo, l'esperimento venne continuato nelle Scuole stesse da una insegnante.

CORSO PER MAGLIAIE

Sempre nel mese di ottobre 1961 incomincia nella Casa della Gioventù un corso per magliaie. Si incomincia con quattro macchine per venti ragazze frequentanti. In gennaio 1962 la cosa prende piede e la Scuola per magliaie continua con dieci macchine.

IL PENSIONATO PER I FIGLI DI EMIGRANTI

Questo viene aperto nel marzo 1962. Si dimostra subito quanto mai utile. Questi ragazzi fino ai dodici anni vengono sistemati in magnifiche camerette, con tre o quattro lettini ciascuna, assistiti tutto il giorno da una scelta signorina. La vettura «600» multipla si dimostra quanto mai utile per il funzionamento della Casa. Trasporta i piccoli non solo, ma serve per i rifornimenti di viveri, per le piccole gite dei fanciulli, per gli spostamenti che il Parroco deve fare per tutte le pratiche inerenti il funzionamento della Casa. Il



medico provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia dà il suo benestare al funzionamento; A.A.I. di Belluno passa dei contributi per l'Asilo; qualche aiuto in generi ci viene anche dall'Opera Pontificia. A fine dicembre 1962 il pensionato chiude in pareggio.

ESERCIZI SPIRITUALI - ATTIVITÀ VARIE

La Casa si presta anche per Esercizi Spirituali alle varie

categorie. Riescono anche i corsi di lingua tedesca per emigranti. Le filodrammatiche possono svolgere la loro attività nel grande ed accogliente salone, pieno di luce.

SCUOLA DI DOTTRINA

L'ultimo piano è destinato alla Scuola di Dottrina. Sono oltre centoventi i bambini che ogni domenica devono essere sistemati in dieci aule. Allo stato attuale ci sono le aule ma ancora allo stato grezzo, senza porte. Pian piano finiremo anche queste. Alla fine del 1962 il debito

ammontava a due milioni circa.

Il 1963 ha visto una sospensione dei lavori ed un ammortamento del debito di circa un milione. Oggi, alla fine del 1963, il debito reale è ancora d'un milione e centomila lire, compresi i prestiti della Cassa di Risparmio e dei privati.



CONCLUSIONE

Il giorno 16 febbraio 1964 inaugureremo questa nostra Casa della Gioventù. Sentiamo di essere quanto mai attaccati a questa nostra opera perché ci è costata molto.

E' una creatura uscita dalle nostre mani. Ancora una volta si è dimostrato vero il proverbio che con la concordia anche le cose piccole giovano molto, che l'unione fa la forza.

La Casa della Gioventù resti a dimostrare ai posteri, la buona volontà, la Fede, lo spirito di sacrificio, l'unione fraterna di tutti gli arinesi attorno all'ideale della educazione ed istruzione della gioventù.

Grazie Reverendo Don Vittorio





29 ottobre 2018
Giorno speciale per **Primo Campigotto**, che spegne le sue 90 candeline.
La Famiglia Ex-Migranti di Arina si è unita per festeggiare questa ricorrenza e augura a Primo, accanto alla moglie Mena ancora giorni felici.
A.C.



CLASSE 1943

I Coscritti del 1943 in festa.

Il 5 agosto per noi Arinesi è sempre stata una ricorrenza particolare. Festa della patrona, Madonna della Neve, gli emigranti ritornano al paese per passare qualche giorno di ferie in famiglia e i villeggianti approfittano della brezza della montagna per scappare dalla calura della pianura, ma soprattutto la Sagra che unisce veramente il paese.

Noi della Classe abbiamo voluto festeggiare i 75 anni, approfittando di questa giornata, per viverla in allegria, ricordandoci dei tempi passati e augurandoci di trovarci ancora insieme l'anno prossimo.

Severino Malacarne da tempo aveva in mente di costruire una nicchia nel muro davanti casa, per inserire la statua di Santa Rita, alla quale è molto devoto. Finita l'opera, per l'occasione ha voluto festeggiare invitando diverse persone, fra le quali anche il sacerdote, padre spirituale degli Emigranti di Lugano, Don Gerasimo Sartor, per benedire e fare una preghiera davanti la Santa. Si dice che con Santa Rita tutti sia possibile, soprattutto per chi è devoto a lei.





Fabiola Poletti, il 14 dicembre scorso, si è laureata in Educazione Sociale ed Animazione Culturale all'Università degli Studi di Padova. Alla dottoressa per la seconda volta, congratulazioni da familiari ed amici.



I genitori **Graziano D'Agostini** e mamma **Adelina** hanno vissuto con gioia il matrimonio del figlio **Boris** di Arina con **Maristella**, sposati il 22 settembre nella Chiesa di Weghestette in Svizzera. Auguri a loro dalla Famiglia "Bellunesi nel mondo" ed Ex migranti.



40° Anniversario di Matrimonio di Teresa Pauletto e Felice Poletti



IL PRESEPE IN CHIESA AD ARINA



Marilisa Poletti e Sebastiano Redo, sposi il 2 settembre 2018 nella Chiesa di San Liberale a Belluno

In quel di San Donato

PELLEGRINAGGIO A PIEDI DA LAMON A S. DONATO

Come da consuetudine, anche quest'anno, il gruppo degli "Amici di p. Romano" e la parrocchia di S. Donato hanno organizzato il pellegrinaggio a piedi da Lamon a S. Donato, per commemorare e celebrare il 97° anniversario della nascita del Venerando p. Romano Bottegal.

Numerosi i pellegrini che hanno partecipato. La maggior parte dei quali ha effettuato tutto il percorso a piedi, seguendo anche i momenti di riflessione e preghiera proposti durante le tre tappe abituali: al Capitello di Rugna, di Costa e del Copolet.

In questa occasione le riflessioni suggerite sono state ricavate dall'enciclica "Laudato si'" di papa Francesco, ricordando il rispetto che il Venerabile aveva per tutto il Creato.

Quindi sono stati messi in evidenza i passi dove il papa afferma che soprattutto in famiglia si devono coltivare le prime abitudini di amore e cura per la vita, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature.

Prestando attenzione alla bellezza e amandola, si può uscire dalla logica della trasformazione senza scrupoli, di qualsiasi cosa, in oggetto di uso ed abuso.

In questo modo si può diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura.

Concludendo con il monito che il cristiano si deve ispirare a ciò che il Vangelo insegna.

Un cristiano, afferma papa Francesco, deve chiedersi in che modo offende la creazione di Dio con le proprie azioni, poiché ci sono cristiani che pur impegnati e dediti alla preghiera "....si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente, non si decidono a cambiare le proprie abitudini, diventando incoerenti....".

Ogni riflessione si è conclusa con una preghiera tratta dal testo dell'enciclica (Preghiera per la nostra terra). Arrivati alla meta, i pellegrini hanno potuto assistere alla s. Messa in onore di p. Romano, concelebata dai sacerdoti della parrocchia con don Firmino, storico assistente del gruppo.

I canti del coro, composto da un volonteroso gruppetto di "Amici", hanno reso più solenne la funzione.

Un gruppo poi si è recato alla casa natale del Venerabile; i partecipanti hanno cercato di capire, dialogando, il valore del donare la propria vita, così come l'intendeva e desiderava p. Romano, e si sono chiesti come sia possibile attuare nella quotidianità questo desiderio, alla luce del Vangelo.

Giusta conclusione, dopo tanto impegno del corpo e dello spirito, il sostanzioso pranzo in canonica, che ha dato modo di continuare

commenti, confronti e scambi di opinioni e si è concluso con la consueta cantata in allegria.

*Ps: Con grande piacere riportiamo gli auguri di buone feste che la quasi centenaria madre **Olga Bottegal** rivolge ad amici e conoscenti e a tutti coloro che si prodigano per far conoscere la vita e il pensiero del carissimo cugino, il Venerabile p. Romano Bottegal*

mb



VALNUVOLA

Nella chiesetta di Valnuvola, questa natività ha trovato posto in una vecchia valigia molto significativa per questa borgata completamente disabitata e terra di molti migranti.

Un caro saluto a tutti quelli che sono partiti.

Anna M.



IL PRESEPE ALLESTITO IN CHIESA A SAN DONATO



ANAGRAFE



Boldo Maria Linda
ved. Pante, di anni 94 è
mancata il 30 agosto



Graziella Boldo
di anni 76 è mancata il
30 ottobre.



Bee Giuliano
di anni 72 è mancato il
19 ottobre 2018



Tommasini Franco
di anni 76 è mancato il 3
novembre



Mariuccia Malacarne
in Riva di anni 90
è mancata il 4
novembre



Franco Bee di anni
73 è mancata il 4
novembre lascia la
moglie Anna Maria e
i figli.



Malacarne Giovanni
"Nane Janet"
di anni 83, è mancata il 28
novembre, lascia la moglie
Anna i figli Roberto e Sergio.



Luigi Poletti,
di anni 67, è mancata il 14
novembre, lascia la moglie
Gabriella e le figlie Manuela e
Consuelo e fratelli



Katia Fagherazzi
in Zito
di anni 54 è mancata il
15 novembre



Facchin Massimo
di anni 102 è mancata il
24 novembre.



Brocchetto Renato di
anni 82 è mancata l'8
novembre.



Brocchetto Bruno
"Busete"
di anni 77 è mancata il
24 novembre,
lascia la moglie Santina, i
figli Walter e Nadia.



Giopp Carolina
"dei Jopit"
di anni 92 è mancata
il 6 dicembre lascia i
fratelli e le sorelle.



Faoro Filomena
"Maria"
ved. Forlin di anni 84 è
mancata l'8 dicembre,
lascia i figli.



Forlin Vittorio
"Nel"
di anni 80 è mancata il 22
dicembre lascia la moglie
Grazielle, i figli Domenico,
Diana e Damisa.



Tommasini Eugenia
"Gina"
ved. Giacomini di anni 88
è mancata il 21 dicembre
lascia i figli Paolo e Daria.

Arina

Retifica della data di
morte riportata sul
precedente bollettino
riguardante, **Tommasini
Albino Barnard** che
contrariamente a come
riportato è mancata il
primo settembre 2018.



Canal Antonio
"dei Neni"
di anni 84 è mancata
il 7 dicembre, lascia la
moglie Modesta e figli.



Tommasini Domenica
"Mora" in Poletti di
anni 82 è mancata il 7
dicembre, lascia il marito
Giacomo, il figlio Elvio.

San Donato



Valentino Bottegai
di anni 84 è mancata il
16 ottobre